Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor ETS

Mercoledì 11 giugno 2025

INDICE

Mercoledì 11 giugno 2025

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Ravenna. Copura, un anno da record. Fatturato che sfiora i 44 milioni.	CARLINO 11/06/25
Cervia. Cassa di Ravenna, una filiale a due passi dal mare.	CARLINO 11/06/25
Forlì. The Web Factory in crescita. Ecco il report di impatto.	CORRIERE 11/06/25
Forlì. Orienta Capital Partners cede l'azienda di snack ad alto contenuto proteico.	FORLITODAY 10/06/25
Cesena. Vino, il futuro è nei calici. Il modello Romagna cresce.	CORRIERE 11/06/25
Cesena. RG festeggia i quarant'anni d'attività.	CORRIERE 11/06/25
Imola. "Senza adeguate protezioni non avremo più la frutta".	CORRIERE 11/06/25
Credito immobiliare: la Romagna accelera. Ravenna guida la ripresa.	CORRIERE 11/06/25
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
UniCredit, stop di Berlino su Commerz. Il cancelliere Merz: "Scalata ostile".	CARLINO 11/06/25
Produzione industriale: segno positivo dopo 26 mesi.	CARLINO 11/06/25
Più occupazione per i laureati ma la fuga all'estero prosegue.	SOLE 24 ORE 11/06/25
Tornano positive le previsioni di assunzioni nella manifattura, costruzioni ancora in calo.	SOLE 24 ORE 11/06/25
Effetto dazi sull'export agroalimentare, nel primo trimestre +10,9% verso gli Usa.	SOLE 24 ORE 11/06/25
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 11/06/25
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 11/06/25

Copura, un anno da record
Fatturato che sfiora i 44 milioni

Bilancio più che positivo nel 2024 per la cooperativa che impiega 1290 dipendenti, il 77% femminile
Il 2026 sarà celebrato il mezzo secolo di attività: «E lo festeggeremo con un grande evento»

Dalla pulizia alla logistica, dai servizi ospedalieri alla gestione dei fabbricati. Copura, coop ravennate attiva da 50 anni, chiude un 2024 con dati record e guarda con fiducia al futuro avendo un grande problema: quello del reperimento del personale. E, se riuscirà a trovarlo, potrebbe arrivare un importante cliente nazionale nell'ambito sportivo.

Un fatturato di quasi 44 milioni (un milione in più rispetto all'anno precedente) che arriva a 100 milioni se si considera il bilancio consolidato che aggrega anche i risultati della società controllata Kineo Energy & Facility, attiva nei settori energia e manutenzione, e un utile di 6,5 milioni (erano 2,8 lo scorso anno), sono i dati che fotografano l'andamento del 2024 di Copura che opera nei settori delle pulizie, sanificazioni ospedaliera, logistica sanitaria, servizi per la ristorazione e per le scuole, servizi ambientali, energia e manutenzioni, logistica e facchinaggio, gestione magazzini e portierato. Dati molto positivi che hanno permesso l'attribuzione di un ristorno straordinario di circa una mensilità a ogni socio.

«Copura si appresta a compiere mezzo secolo – ha spiegato il presidente Corrado Pirazzini – e questo, se da una parte ci inorgoglisce perché ci dimostra che abbiamo lavorato bene, dall'altra ci porta a interrogarci sul futuro della nostra cooperativa. Sappiamo che il mondo ha bisogno di azioni concrete sostenibili, quindi anche Copura dovrà ripensare sé stessa secondo questo assioma, che in parte ci ha già guidato in questi ultimi anni ma ora ancora di più si fa ineludibile». Il fatturato 2024 ha sfiorato i 44 milioni di euro, di cui quasi 17 per i servizi di pulizie sanità, 14 di pulizie civili, quasi 7 per trasporti di materiale sanitario e le restanti parti tra logistica e trasporti e servizi di igiene ambientale. Da sottolineare il fatto che l'80% del valore fatturato deriva da servizi forniti a enti pubblici e, il restante 20% si divide equamente tra clienti privati e mondo cooperativo. La fotografia del 2024 vede circa 23 milioni di euro fatturati nella zona di Ravenna, 11 circa in Regione e il restante equamente suddiviso tra nord e sud Italia.

«Quello che abbiamo presentato ai soci nella scorsa assemblea – dichiara il direttore Fabio Farina – è, come ogni anno da 50 anni, un bilancio in positivo. E quest'anno attribuiremo una mensilità in più ai nostri soci, perché senza di loro e il loro costante impegno, noi non saremmo la realtà che siamo diventati». Gli occupati medi, ha spiegato la responsabile Ricerca e Sviluppo Silvia Parrucci, sono stati 1.290 (di cui 41 impiegati e il resto operai), tra loro quasi mille sono soci. La distribuzione di genere vede la predominanza femminile, con un 77% di donne, mentre i contratti a tempo indeterminato sonl'87% del totale.

Giorgio Costa

LA MAPPA DEL PROFITTO

Nel 2024 circa 23 milioni di fatturati nella zona di Ravenna, 11 in Regione, il resto fra nord e sud Italia

Il presidente al timone

CORRADO PIRAZZINI

«I cinquant'anni di vita sono motivo di orgoglio»

Il presidente Corrado Pirazzini: «I cinquant'anni di vita da una parte ci inorgoglisce perché ci dimostra che abbiamo lavorato bene, dall'altra ci porta a interrogarci sul futuro della nostra cooperativa».

Cervia

INAUGURATA IERI IN VIALE VOLTURNO

Cassa di Ravenna, una filiale a due passi dal mare

Torna il servizio bancario in viale Volturno a Cervia. A due passi dal mare, dove l'assenza si sentiva, è arrivata la nuova filiale della Cassa di Ravenna. Ieri mattina, alla presenza di oltre 150 persone, è avvenuta l'inaugurazione della nuova filiale, benedetta dall'arcivescovo Lorenzo Ghizzoni. «Inaugurare una filiale è un fatto importante, ma per la Cassa di Ravenna non è una cosa inusuale: è semplicemente la prova che la Cassa di Ravenna, che esiste da 185 anni, fa quello che dice, ovvero lascia la libertà alle persone di scegliere se servirsi degli strumenti digitali da casa o dal proprio ufficio oppure recarsi fisicamente in banca per avere anche un consiglio, per scambiare due parole e forse anche prendere il caffè con il direttore». Lo ha detto Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Ravenna Spa, durante la cerimonia di inaugurazione della nuova filiale di Cervia, in via Volturno 110, a 260 metri dal lungomare, in una zona strategica per la città. Si tratta della sesta filiale della Cassa di Ravenna nel comune di Cervia dopo la sede in piazza Garibaldi, le due filiali di Milano Marittima, quella di Pinarella e di Pisignano, oltre alle limitrofe di Castiglione di Ravenna e di Savio di Ravenna.

Per la Cassa di Ravenna si tratta della filiale numero 137 a livello di Gruppo bancario, che comprende anche Banca di Imola e Banco di Lucca e del Tirreno, oltre a tre società di prodotti e servizi.

Alla cerimonia sono intervenute tantissime autorità, dal presidente della Regione Michele de Pascale all'arcivescovo di Ravenna e Cervia monsignor Lorenzo Ghizzoni, dal presidente della Camera di Commercio di Ferrara e Ravenna Giorgio Guberti al sindaco di Cervia Mattia Missiroli, alla presidente del Parco del Delta del Po Aida Morelli. Per la Cassa di Ravenna erano presenti anche il vicedirettore generale vicario Alessandro Spadoni e la vicedirettrice generale Miriam Lazzari, oltre al responsabile dell'area commerciale Matteo Ramilli, al direttore della nuova filiale Matteo Dellachiesa, al vice Marco Ghinassi e alla collega Martina Rossi. Per la Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna è intervenuta la presidente Mirella Falconi Mazzotti. «La Cassa di Ravenna Spa, negli ultimi 5 anni, ha conseguito un utile netto superiore a 133 milioni di euro, distribuendo agli azionisti dividendi per più di 62 milioni e pagando imposte per quasi 50 milioni di euro» ha detto il direttore generale Nicola Sbrizzi.

l.b.

AGENZIA CREATIVA

The web factory in crescita Ecco il report di impatto

Nella foto in alto il team di The Web Factory, formato da under 30

Fin dalla sua fondazione promuove un approccio al lavoro basato sull'equilibrio tra vita personale e professionale Ha chiuso l'anno con un +61,5% di ricavi

Una realtà aziendale giovane, che nasce e cresce in Romagna e che proprio sul territorio vuole avere un impatto concreto: fare impresa con responsabilità, radicamento e visione a lungo termine

FORLÌ

The Web Factory Srl Società Benefit, agenzia creativa con sede a Forlì, ha pubblicato quest'anno il suo Report di impatto. Il documento ribadisce la forte crescita aziendale avvenuta nel 2024 - che ha portato l'agenzia a concludere l'anno con un +61,5% di ricavi - e conferma la volontà di fare impresa con responsabilità, radicamento territoriale e una visione di sviluppo a lungo termine.

Il Report di impatto è un documento che rendiconta l'impatto che le attività aziendali hanno sulle persone, sull'ambiente e sul territorio. Un obbligo per le Società Benefit, status che The Web Factory ha raggiunto alla fine del 2023, ma soprattutto un'opportunità per valorizzare una crescita consapevole e sostenibile, e per settare in questo senso anche gli obiettivi per l'anno che verrà.

Governance e lavoratori

Fin dalla sua fondazione The Web Factory promuove un approccio al lavoro basato sull'equilibrio tra vita personale e professionale. Lo testimonia la scelta della flessibilità oraria, che permette una gestione individuale delle tempistiche dei dipendenti in base ai propri bisogni.

Una scelta che favorisce la responsabilità individuale, promossa anche dal coinvolgimento del team operativo nelle scelte strategiche, nonché dalla cessione di quote societarie a parte del team programmata per il 2025.

Comunità e territorio

L'aspetto valoriale di The Web Factory si diffonde anche nel suo rapporto con la città di Forlì, la Romagna e la comunità che la vive. L'agenzia ha realizzato progetti pro bono a supporto di realtà locali come Cavarei, ha partecipato attivamente a iniziative culturali e sociali del territorio e ha scelto di collaborare con fornitori e microimprese locali, contribuendo a rafforzare il tessuto economico romagnolo.

L'agenzia promuove inoltre una cultura inclusiva, con un'attenzione concreta alla parità di genere e alla creazione di opportunità per le realtà imprenditoriali radicate sul territorio.

Clienti

Formata da un team under 30, The Web Factory suddivide le sue attività in 3 units: Marketing, Production e Development. Si distingue per un approccio creativo, tecnologico e sostenibile che ha portato l'azienda a lavorare con clienti di grande rilievo.

Al 2024 l'agenzia ha lavorato con importanti realtà locali quali il Gruppo Caviro, Orto Mio, la Cooperativa Sapore di Romagna, Elfi S.p.A. e Camac Arti Grafiche. A livello nazionale, il team ha collaborato con brand come Diego Dalla Palma, MAN Italia, De Agostini, Tiscali e Natura Nuova, confermando la propria capacità di operare su mercati diversi senza mai sacrificare coerenza valoriale e qualità esecutiva. Il segreto sta nell'approccio, mai standardizzato:

«In un settore in continuo cambiamento quale è il nostro, con un'evoluzione tecnologica costante e un'infinità di contenuti che vengono fruiti ogni giorno, crediamo che la vera innovazione sia connettere crescita economica e impatto positivo. Per noi questo significa creare relazioni autentiche e responsabilità condivisa, ascoltare attivamente i bisogni dei clienti ed elaborare le risposte migliori. Dare qualcosa in più sia a chi ci sceglie, sia a chi fruisce di ciò che facciamo.»

Verso il futuro

La vision del team è chiara: diventare un punto di riferimento per le aziende che credono in una comunicazione etica, performante e strategica. L'ambizione è crescere valorizzando le persone e il territorio con progetti futuri ad alto impatto, percorsi di innovazione e radicamento locale.

«Vogliamo aiutare le aziende a comunicare i propri valori prima dei loro prodotti o servizi, e affiancarle in una trasformazione culturale che superi le logiche del marketing tradizionale. Nel nostro futuro vediamo progetti selezionati in base all'affinità valoriale: vogliamo essere scelti non solo per ciò che facciamo, ma per ciò che rappresentiamo. Per noi è fondamentale lavorare con realtà che condividono il nostro approccio, e sapere che stiamo contribuendo a qualcosa in cui crediamo pienamente.»

FORLÌTODAY

10 giugno 2025 15:56

ECONOMIA

La società forlivese Orienta Capital Partners cede l'azienda di snack ad alto contenuto proteico

Spiega una nota di Orienta Capital Partners: "Grazie al supporto di Orienta, Vhn ha avviato un importante percorso di trasformazione industriale e commerciale. Sono stati realizzati importanti investimenti"

Orienta Capital Partners, società forlivese specializzata in investimenti in piccole e medie imprese dall'elevato potenziale di crescita e advisory company di "Faro Alternative Investments", ha finalizzato la vendita a Pleiades Capital di Vittoria Health Nutrition, un'azienda della provincia di Cuneo che si occupa di produzione di snack ad alto contenuto proteico, e in generale di alimentazione sportiva e salutistica. La cessione è avvenuta tramite la cessione della partecipazione detenuta dalla holding Romagnadiet, pari al 70% della società, a Pleiades.

Il piano strategico definito da Pleiades Capital prevede investimenti significativi volti al rafforzamento del team, all'incremento della capacità produttiva e al potenziamento delle attività di ricerca e sviluppo, con l'obiettivo di supportare e accelerare il percorso di crescita di Vhn. La strategia di crescita prevede inoltre opportunità di crescita per linee esterne. Guido Dracone, azionista di minoranza e attuale amministratore delegato, continuerà a guidare l'azienda in questa nuova fase di sviluppo.

Spiega una nota di Orienta Capital Partners: "Grazie al supporto di Orienta, Vhn ha avviato un importante percorso di trasformazione industriale e commerciale. Sono stati realizzati importanti investimenti in impianti per l'automazione produttiva, è stato introdotto un nuovo manager per guidare la fase di efficientamento e il portafoglio clienti si è ampliato in modo rilevante, acquisendo nuovi clienti strategici nel segmento degli snack salutari. Vhn ha inoltre consolidato la propria presenza nel mercato, registrando una crescita solida in termini di volumi, posizionamento competitivo e marginalità".

Pleiades Capital è una holding di permanent capital privata, creata da Marcello Tedeschi e Andrea Levi. Al momento Pleiades Capital partecipa direttamente con investimenti in minoranza in dieci progetti imprenditoriali in fase di start up. Vittoria Health Nutrition, azienda con sede a Cherasco (Cuneo), è attiva nella produzione e distribuzione di prodotti a base di cioccolato senza zucchero altamente proteici e wafer, dedicati all'alimentazione sportiva e salutistica. Nel 2024 ha registrato ricavi per circa 4 milioni di euro (di cui circa il 60% registrati all'estero), con un margine operativo superiore al 15% e previsioni di crescita dei ricavi del 20% nell'anno in corso.

Augusto Balestra, partner di Orienta Capital Partners, commenta: "Il percorso realizzato insieme all'imprenditore Guido Dracone, ha creato un'importante generazione di valore; insieme abbiamo condiviso una visione di crescita ambiziosa che ha consentito a Vhn di raggiungere importanti traguardi. L'investimento ha permesso a Vhn di triplicare il proprio fatturato sviluppando importanti sinergie e aprendo nuove opportunità di mercato. Abbiamo accompagnato l'azienda in una fase cruciale del suo cammino e siamo certi che, con l'ingresso di Pleiades, potrà affrontare la prossima fase di espansione con nuove energie e ulteriori opportunità di successo".

L'ANALISI DEL MERCATO

Vino, il futuro è nei calici Il modello Romagna cresce

Il settore vinicolo italiano segna il passo, ma le realtà locali si distinguono per capacità di innovazione e visione. Tersi: «Fondamentali le dimensioni aziendali e l'accoglienza turistica. L'Albana ha potenziale da icona come il Lugana»

A sinistra, Lorenzo Tersi. Sopra, in gruppo a un evento sul vino alle Olimpiadi a Casa Italia a Parigi

CESENA
FILIPPO FABBRI

Il recente Rapporto Mediobanca sul panorama enologico italiano dice tante cose. Prima di tutto che l'Emilia Romagna conta eccome, tanto da annoverare quattro big nella top quindici nazionale per fatturato (Cantine Riunite & Giv al primo posto, Argea che controlla Poderi dal Nespoli al secondo, Caviro al quarto e Terre Cevico). Dice anche che il mercato è in stallo (fatturati ed export praticamente stabili), i volumi in flessione su tutti i canali (-2,5%), ma gli spumanti vanno in controtendenza (+4,1%). Ribadisce infine che il nostro Paese rimane una potenza mondiale: primo esportatore di vino per quantità (21,7 milioni di ettolitri nel 2024) e secondo per valore (8,1 miliardi di euro dietro solo agli 11,7 miliardi della Francia). Facciamo il punto del settore con il romagnolo Lorenzo Tersi, osservatore di lungo corso delle dinamiche economiche del mondo del vino, fondatore di LT Wine & Food Advisory società di consulenza con base a Roma.

Tersi, come se la passa il settore?

«Tutti gli indicatori ci dicono che c'è una frenata nei consumi ma questo non riguarda solo il mondo del vino. Se guardiamo al fashion, che è uno degli emblemi del made in Italy, va molto peggio. Diciamo che si sta andando verso una tendenza del bevo meno ma bevo meglio. È una propensione che ha avuto gli apripista negli Usa e che si sta diffondendo anche in Europa. Negli States inoltre se fino a qualche tempo fa dominava la bottiglia, si sta diffondendo in maniera sempre più importante il consumo a bicchiere. Oggi 7 americani su 10 al ristorante bevono al calice».

Questo cosa ci dice?

«Prima di tutto che siamo di fronte a un cambio di paradigma che necessita di risposte diversificate. Ad esempio, cosa inimmaginabile sino a qualche anno fa, stanno tornando le mezze bottiglie, vuoi per abbattere i costi, vuoi perché in questo modo si degustano più cose diverse. Nel contempo ci dice che al vino malgrado tutto non si rinuncia perché è un aspetto della nostra cultura, è alla base della convivialità. Come dice uno dei grandi del settore, Angelo Gaja, "Il vino accende il motore, innesca la convivialità, supera la timidezza, fa aprire agli altri, ma cauti a sfiorare l'ebbrezza senza mai superarla". Mi sembra un modo efficace per sintetizzare l'importanza del vino nel nostro stare al mondo. In definitiva, non è vero che di vino non se ne beve più, bisogna invece essere capaci di capire e interpretare il cambiamento dei consumi e dei consumatori».

> Secondo il Rapporto Mediobanca, i consumi calano ma gli spumanti resistono L'Emilia-Romagna sempre più protagonista

Uno dei temi che riguarda anche la Romagna sono le dimensioni aziendali.

«È inutile fare tanti giri di parole per competere sul mercato globale, ma anche in quello nazionale, servono dimensioni, forza e strumenti per allargare gli orizzonti. Un dato parla da sé: le prime 125 aziende del vino italiano fanno il 65% del business, a fronte di 33.000 imprese vitivinicole».

La Romagna come risponde a questo?

«Recenti esempi virtuosi ne abbiamo. Penso a quanto fatto dalla società agricola Guidi con un'azienda storica come Cantine Spalletti a Savignano sul Rubicone. Guidi è un importante player nel mondo del food a più livelli a cui mancava la "gamba" del vino; l'acquisto di Spalletti ha completato il tavolo. Un po' come ha fatto vicino a noi l'importante Gruppo della pasta fresca Luciana Mosconi con La Monacesca cantina di riferimento del Verdicchio nelle Marche».

Altri case history?

«Arrivano dal mondo cooperativo come Terre Cevico con Tenuta Massellina e fuori regione con la storica Cantine Montresor a Verona. Nel caso di Caviro con Gerardo Cesari con l'Amarone. Non si tratta di mere operazioni finanziarie in quanto consentono a questi gruppi di ampliare la gamma delle loro offerte con prodotti premium in modo da presentarsi con un portafoglio completo nei mercati esteri».

Qualcosa pensa che si muoverà in Romagna con altre operazioni simili?

«Mi aspetto altre iniziative nel solco di queste iniziative».

In quale direzione deve andare la Romagna del vino?

«Puntare sulla Romagna terra dell'ospitalità, oggi con una stagionalità sempre più estesa. Lì ci sono immensi margini di crescita per il bacino di utenza delle migliaia di turisti che affollano le nostre spiagge. In questo contesto un ruolo centrale lo può giocare l'Albana vitigno principe della Romagna, prodotto che solo noi abbiamo. Nel Garda ci sono riusciti col Lugana, adesso è il momento della Romagna con il suo bianco iconico».

Ruggero Ricci, il secondo da sinistra, con lo staff della sua azienda

Festa per i quarant'anni di RG fondata da Riziero Ricci nel 1985

CESENA
Una storica azienda specializzata nella progettazione e costruzione di tecnologie ha celebrato da poco un importante anniversario. «Durante lo scorso Macfrut, abbiamo festeggiato, insieme a clienti e amici, i 40 anni della nostra azienda RG fondata da Riziero Ricci nel 1985». Lo afferma Ruggero Ricci, figlio di Riziero, che prosegue: «Per noi è una grande responsabilità tenere sempre alta l'asticella in termini di qualità e serietà, perché RG è considerato un brand importante, in Italia e all'estero, per la realizzazione di impianti personalizzati per la lavorazione di tuberi e radici come patate carote e cipolle».

L'azienda RG realizza impianti per la lavorazione di prodotti ortofrutticoli ed esporta in tutto il mondo. Numerosi gli impianti che, negli anni, sono stati installati in nord Africa.

«Ma anche recentemente abbiamo installato, presso un'importante ditta di Verona, un impianto di lavorazione cipolle. Qui è stata messa, oltre al sistema di pulizia del prodotto, la nostra nuova calibratrice a setacci vibranti. Tecnologia già conosciuta, però rivisitata nel design della macchina e sull'utilizzo dei materiali per realizzare le griglie di calibro» conclude Ricci.

CR

SPECIALE AGRICOLTURA

«Senza adeguate protezioni non avremo più la frutta»

Al convegno organizzato da Romagna impianti un dibattito su come investire per difendersi contro grandine, insetti ed eccessi di pioggia «Produrre oggi è più difficile che vendere»

Un momento del convegno organizzato a Imola da "Romagna Impianti" sul tema: "Produrre oggi è una sfida climatica e tecnologica" nell'ambito dell'evento "Romagna in Campo"

IMOLA

CRISTIANO RICIPUTI

Non ci sarà più frutta locale e nazionale se non si provvede a proteggere i frutteti contro grandine, insetti ed eccessi di pioggia. Se ne è parlato nei giorni scorsi a Imola durante la manifestazione "Romagna in Campo", un evento espositivo e di confronto fra i protagonisti della filiera frutticola. Momento centrale della giornata, il convegno organizzato da "Romagna Impianti" sul tema: "Produrre oggi è una sfida climatica e tecnologica".

«Negli ultimi anni è diventato sempre più difficile produrre la frutta rispetto che venderla - ha affermato Michele Zaniboni, presidente di Romagna Impianti - e, al giorno d'oggi, proteggere i frutteti con impianti multifunzionali è quasi obbligatorio. Ma occorre investire in maniera ragionata».

Sulla stessa lunghezza d'onda Andrea Rossi, responsabile nazionale impiantistica del CAI, Consorzi Agrari d'Italia: «Oggi progettiamo e mettiamo in opera impianti multifunzionali contro grandine, insetti, pioggia e vento. La tecnologia ha fatto incredibili passi in avanti e pensare di riutilizzare materiali di 20 anni, come qualcuno a volte fa per risparmiare riciclando pali o reti, fa mi fa sorridere. Gli eventi estremi a cui questi impianti sono sottoposti oggi non sono più come quelli di 20 anni fa, ma molto più distruttivi. Servono materiali performanti, resistenti e il tutto va progettato con precisione».

Riuscire a produrre, quindi, oggi è quasi più difficile che vendere. «Se si ottiene frutta di calibro importante e buon sapore - ha esordito Elena Littamè di iGreen System - la remunerazione per la frutta in genere non manca, proprio il contrario di quanto accadeva fino ad alcuni anni fa. Ma nelle ultime campagne produttive abbiamo assistito a perdite ingenti di volumi, a causa degli eventi meteo estremi».

Ad esempio: quest'anno si prevede a livello romagnolo un calo produttivo di albicocche del 30-40%, specialmente sulle varietà precoci. Stessa cosa, se non peggiore, per le pere, con produzioni ridotte al minimo a causa delle gelate e della mancanza di fitofarmaci adeguati a combattere gli insetti dannosi.

Circa il tema dell'uso di materiale di recupero per realizzare nuovi impianti di protezione, Roberto Innocenti, direttore commerciale di Romagna Impianti, ha affermato che «risparmiare qualcosa sul momento, riutilizzando vecchi materiali, può portare a gravi conseguenze successivamente. È un autogol, specie alla luce degli eventi estremi a cui si assiste ultimamente».

"La mancanza di ore di freddo incide sulla produttività - ha precisato Matteo Ferrari di FruitNetSystem - per questo occorre scegliere le varietà giuste per ogni areale e adottare tecniche agronomiche adeguate, abbinate ai giusti portinnesti. Al giorno d'oggi, per realizzare un impianto frutticolo non si può lasciare nulla al caso, ma tutto va valutato al centesimo".

MUTUI

Credito immobiliare: la Romagna accelera Ravenna guida la ripresa

Secondo l'indagine realizzata dalla Fabi, il calo dei tassi non ha ancora prodotto un pieno effetto, ma le famiglie tornano a investire sulla casa. Tassi e margini bancari restano sotto osservazione

MUTUI: I DATI REGIONE PER REGIONE

(dati in migliaia di euro)	2022	2023	2024	VARIAZIONE 2022-2024	
ABRUZZO	4.886.367	4.902.057	4.971.761	85.394	1,7%
BASILICATA	1.268.077	1.279.331	1.279.988	11.911	0,9%
CALABRIA	3.704.133	3.665.030	3.637.134	-66.999	-1,8%
CAMPANIA	20.653.046	20.869.759	20.932.201	279.155	1,4%
EMILIA ROMAGNA	34.019.968	34.210.463	34.725.950	705.982	2,1%
FRIULI VENEZIA GIULIA	8.332.892	8.314.849	8.381.431	48.539	0,6%
LAZIO	50.073.160	50.145.047	50.314.796	241.636	0,5%
LIGURIA	11.094.292	10.864.917	10.708.115	-386.177	-3,5%
LOMBARDIA	92.694.912	92.951.274	94.060.327	1.365.415	1,5%
MARCHE	7.578.085	7.513.196	7.560.703	-17.382	-0,2%
MOLISE	788.910	778.578	766.647	-22.263	-2,8%
PIEMONTE	27.368.843	27.147.663	26.959.992	-408.851	-1,5%
PUGLIA	17.135.891	17.321.961	17.656.909	521.018	3,0%
SARDEGNA	6.357.279	6.494.741	6.567.132	209.853	3,3%
SICILIA	16.168.065	16.256.884	16.355.489	187.424	1,2%
TOSCANA	28.883.776	28.988.511	29.280.845	397.069	1,4%
TRENTINO ALTO ADIGE	6.983.004	6.907.341	6.924.660	-58.344	-0,8%
UMBRIA	4.020.532	4.035.421	4.032.829	12.297	0,3%
VALLE D'AOSTA	683.134	665.186	666.096	-17.038	-2,5%
VENETO	33.713.044	33.785.737	34.323.961	610.917	1,8%
TOTALE	**376.407.410**	**377.097.946**	**380.106.966**	**3.699.556**	**1,0%**

Elaborazione Ufficio Analisi e ricerche FABI su dati Banca d'Italia

ROMAGNA

NICOLA STRAZZACAPA

I tagli dei tassi d'interesse da parte della Banca centrale europea - qualche giorno fa è arrivato l'ottavo consecutivo in una traiettoria espansiva della politica monetaria dell'Eurotower avviata ormai un anno fa - stanno facendo riesplodere il mercato dei mutui? Secondo una recente ricerca del settore studi e ricerche della Fabi, la Federazione Autonoma Bancari Italiani, la ripresa c'è, con l'Emilia Romagna che corre a ritmo doppio rispetto al resto del Paese, ma non ancora frenetica. Anzi, si corre il rischio di avere effetti attenuati sull'economia reale. «La riduzione del costo del denaro, che ha portato il tasso ufficiale dal 4,5% di settembre 2023 al 2% di giugno 2025 (–250 punti base), non si è ancora tradotta in un beneficio pieno per famiglie e imprese: nello stesso periodo, il tasso effettivo medio (Taeg) sui mutui per l'acquisto di abitazioni è sceso solo di 118 punti base, dal 4,72% di ottobre 2023 al 3,54% di marzo 2025. L'allentamento monetario sta producendo segnali positivi ma lenti: tra maggio 2024 e marzo 2025, i prestiti alle famiglie sono cresciuti dell'1,9%, con un aumento di quasi 8 miliardi, mentre restano ancora elevati i margini bancari e i criteri di accesso al credito sono rigidi. In particolare, si assiste a un riavvicinamento tra i tassi fissi e variabili, con una lieve ripresa del Taeg registrata a febbraio (3,58%), a causa dell'andamento dei rendimenti a lungo termine» spiega l'analisi, rivelando che tra il 2022 e il 2024, l'ammontare complessivo dei mutui concessi alle famiglie italiane è cresciuto di circa 3,7 miliardi di euro,, passando da 376,4 a 380,1 miliardi con una variazione di poco inferiore all'1%. L'andamento medio, però, nasconde marcate differenze tra le aree del Paese. Le performance migliori si registrano nel Nord Est, dove l'incremento complessivo è stato di 2,4 miliardi (+2,9%), e nel Sud, che ha segnato una crescita di 1,5 miliardi (+2,7%). Passando alle Regioni, guida la Sardegna, con una crescita del 3,3% e un incremento di 210 milioni di euro, davanti alla Puglia (+3%, +521 milioni), all'Emilia-Romagna (+2,1%, +706 milioni), al Veneto (+1,8%, +611 milioni) e all'Abruzzo (+1,7%, +85 milioni).

Fra le città, Roma e Milano valgono invece da sole quasi il 23% del mercato nazionale dei mutui, con prestiti immobiliari per 86,9 miliardi di euro - 44,5 miliardi nella Capitale e 42,4 miliardi nel capoluogo lombardo - su un totale nazionale di 380,1 miliardi. Alle spalle di Roma e Milano, si colloca Napoli, con 13,9 miliardi di euro, seguita da Torino con 13,7 miliardi, Bologna con 10,2 miliardi e Firenze con 8,4 miliardi. Un dato che evidenzia con chiarezza come il mercato del credito immobiliare in Italia sia fortemente polarizzato, con una netta prevalenza dei grandi centri urbani, mentre le aree interne e periferiche mostrano dinamiche molto più contenute.

Boom in regione

Nel biennio 2022-2024 i mutui per l'acquisto di abitazioni concessi alle famiglie emiliano-romagnole sono cresciuti come detto del 2,1%, passando da 34 a 34,7 miliardi di euro, con un incremento di oltre 706 milioni. Un ritmo di crescita appunto più che doppio rispetto al dato nazionale. Tutte le province mostrano il segno più, con le performance migliori a Ravenna (+3,1%), Forlì-Cesena (+2,5%) e Reggio Emilia (+2,5%). Seguono Bologna (+2,3%), Rimini (+2,3%) e Modena (+2,2%), mentre le crescite più

LA CLASSIFICA DELLE CITTÀ

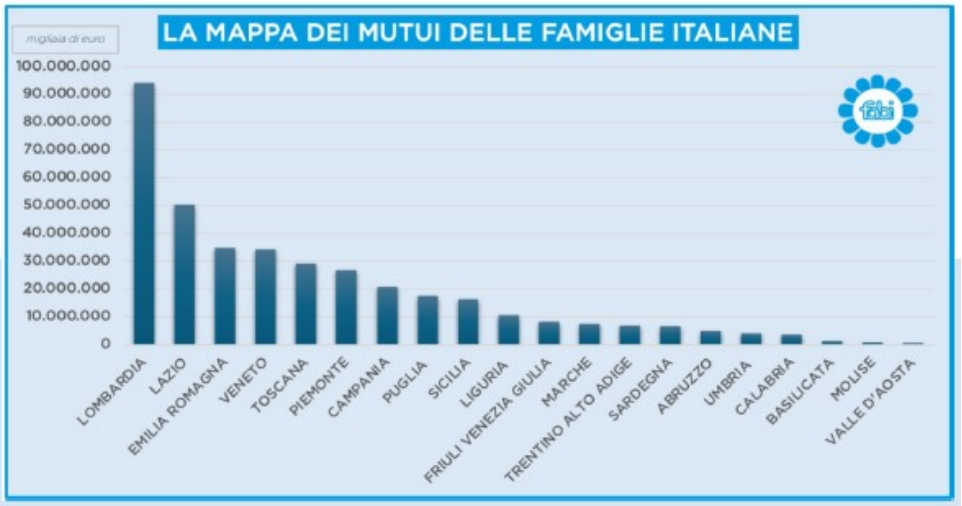
	(dati in migliaia di euro)	2024	
1	Roma	44.460.492	11,7%
2	Milano	42.453.470	11,2%
3	Torino	16.798.568	4,4%
4	Napoli	13.059.886	3,4%
5	Bologna	10.041.955	2,6%
6	Firenze	9.567.746	2,5%
7	Brescia	8.876.896	2,3%
8	Bergamo	8.543.844	2,2%
9	Monza e della Brianza	8.160.623	2,1%
10	Bari	7.837.925	2,1%
11	Varese	7.598.010	2,0%
12	Padova	7.267.159	1,9%
13	Verona	6.816.727	1,8%
14	Venezia	6.796.838	1,8%
15	Genova	6.000.636	1,6%
16	Treviso	5.903.708	1,6%
17	Modena	5.497.791	1,4%
18	Vicenza	5.406.368	1,4%
19	Como	5.218.037	1,4%
20	Palermo	5.146.928	1,4%
21	Catania	4.540.141	1,2%
22	Reggio Emilia	3.868.115	1,0%
23	Salerno	3.767.619	1,0%
24	Pavia	3.529.972	0,9%
25	Bolzano	3.519.868	0,9%

Elaborazione Ufficio Analisi e ricerche FABI su dati Banca d'Italia

MUTUI: LA CLASSIFICA DELLE REGIONI

LOMBARDIA	94.060.327	24,7%
LAZIO	50.314.796	13,2%
EMILIA ROMAGNA	34.725.950	9,1%
VENETO	34.323.961	9,0%
TOSCANA	29.280.845	7,7%
PIEMONTE	26.959.992	7,1%
CAMPANIA	20.932.201	5,5%
PUGLIA	17.656.909	4,6%
SICILIA	16.355.489	4,3%
LIGURIA	10.708.115	2,8%
FRIULI VENEZIA GIULIA	8.381.431	2,2%
MARCHE	7.560.703	2,0%
TRENTINO ALTO ADIGE	6.924.660	1,8%
SARDEGNA	6.567.132	1,7%
ABRUZZO	4.971.761	1,3%
UMBRIA	4.032.829	1,1%
CALABRIA	3.637.134	1,0%
BASILICATA	1.279.988	0,3%
MOLISE	766.647	0,2%
VALLE D'AOSTA	666.096	0,2%
TOTALE	380.106.966	-

Elaborazione Ufficio Analisi e ricerche FABI su dati Banca d'Italia



A lato, Mattia Pari, Segretario generale aggiunto della Fabi a livello nazionale e coordinatore della Fabi di Rimini

contenute si registrano a Piacenza e Parma (+0,6%). Il dato conferma la solidità del mercato immobiliare regionale e la buona tenuta del credito alle famiglie, nonostante il rialzo dei tassi. Bologna resta la provincia con il volume più elevato, superando nel 2024 i 10 miliardi di euro in mutui attivi.

Zoom sulla Romagna

Nel triennio preso in considerazione, le tre province del nostro territorio - Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini - hanno registrato una crescita complessiva significativa, segno di un moderato ritorno di fiducia da parte delle famiglie e di una progressiva normalizzazione delle dinamiche creditizie dopo gli anni più turbolenti legati all'inflazione e all'inasprimento dei tassi. Il totale del credito immobiliare in Romagna è passato da 8 miliardi e 9 milioni del 2022 a 8 miliardi e 222 milioni del 2024, con un aumento di oltre 213 milioni (+2,7%). Con un incremento di oltre 91 milioni di euro in soli due anni - da 2,928 miliardi nel 2022 a 3,019 miliardi nel 2024 - è Ravenna a guidare come detto la classifica della ripresa del credito immobiliare, facendo segnare un + 3,1%. È un dato particolarmente interessante, soprattutto considerando che il 2023 è stato un anno ancora caratterizzato da tassi di interesse elevati e politiche monetarie restrittive. Segue Forlì-Cesena, dove lo stock di mutui è passato da 2,763 miliardi nel 2022 a 2,832 miliardi nel 2024, con un aumento di circa 69 milioni di euro, pari a una crescita del 2,5%. Un ritmo meno marcato rispetto a Ravenna, ma comunque superiore alla media regionale. Chiude la classifica romagnola Rimini, con un aumento da 2,318 miliardi nel 2022 a 2,371 miliardi nel 2024, pari a +52,8 milioni di euro e una crescita del 2,3%. Nel complesso, i dati delle tre province romagnole testimoniano un lento ma progressivo ritorno alla normalità del credito immobiliare, in un contesto in cui la domanda di case torna a crescere e le banche, pur restando selettive, riaprono con maggiore fiducia i rubinetti del finanziamento alle famiglie.

Mattia Pari: «Le banche devono fare di più»

ROMAGNA

Chi meglio di Mattia Pari, Segretario generale aggiunto della Fabi a livello nazionale e Coordinatore della Fabi di Rimini, per commentare questi numeri?

Pari, quale è il primo pensiero alla luce dei numeri appena elencati?

«Si stanno facendo passi avanti verso un ritorno a una certa dinamicità ma, secondo noi, le banche devono fare di più. Pensiamo che il taglio dei tassi da parte della Bce debba tradursi in vantaggi ben più rilevanti per le famiglie e le imprese rispetto a quelli che attualmente propongono gli istituti di credito. Da una parte occorre sempre fare molta attenzione al sovraindebitamento e dall'altra l'accesso al credito resta uno strumento necessario per lo sviluppo del Paese».

Come si potrebbe incidere maggiormente?

«Le scelte dei tassi offerti dipendono da scelte industriali che fanno gli istituti. Le lavoratrici e i lavoratori subiscono queste decisioni, esattamente come clientela. Il fatto che, come sindacato più rappresentativo di chi lavora in banca, lanciamo questo appello rappresenta una forma di attenzione molto forte nei confronti della clientela».

Entrando nel concreto?

«Proponiamo un coinvolgimento di tutti i soggetti in campo: istituzioni, banche, imprese e parti sociali. Serve una nuova visione prospettica, attenta alla crescita e alla coesione sociale, una strategia complessiva, capace di mobilitare la finanza pubblica a supporto del credito privato, magari potenziando gli strumenti di garanzia pubblica e sostenendo i giovani, i lavoratori precari, le piccole imprese. L'accesso al credito deve essere anche uno strumento di giustizia economica, inclusione e futuro».

Cosa deve fare una persona interessata ad aprire un mutuo?

«Informarsi, prima di tutto, anche consultando più istituti di credito. Le banche sono in concorrenza tra loro e quindi occorre mettere a confronto le diverse offerte. Restano indispensabili la consulenza qualificata e la professionalità delle lavoratrici e dei lavoratori bancari. Per chi lavora in banca è una grande soddisfazione poter essere partecipi della progettazione del futuro delle persone e aiutarle in questo percorso».

Unicredit, stop di Berlino su Commerz

Il cancelliere Merz: «Scalata ostile»

Il governo chiude la porta. La banca italiana ha il 30% dell'istituto tedesco. Oggi la sentenza del Tar sul ricorso di Banco Bpm

di **Andrea Ropa**
MILANO

«Nein». Friedrich Merz gela Unicredit sulla scalata a Commerzbank. Il cancelliere tedesco ha acceso definitivamente il semaforo rosso sull'operazione, in una lettera indirizzata al presidente del comitato aziendale della banca di Francoforte in cui definisce «ostile e inaccettabile» il tentativo italiano. La posizione della Germania è chiara: non vogliamo cedere il controllo della seconda banca sistemica del Paese. Berlino, infatti, «prende molto sul serio» le preoccupazioni dei sindacati e intende difendere l'indipendenza di Commerzbank, ritenuta «strategica» per il finanziamento delle Pmi, apprezzandone sia i risultati del primo trimestre sia il piano industriale di lungo periodo.

Merz si allinea così alla linea del ministro delle Finanze Klingbeil, da sempre contrario all'avanzata di Unicredit, secondo cui il blitz del gruppo italiano – che tra azioni e derivati ha rastrellato il 29,9% del capitale – «è inaccettabile». Non sarà facile per l'ad Andrea Orcel superare i muri alzati dalla politica tedesca. «Siamo persone educate e corrette – ha detto il banchiere romano nei giorni scorsi – ma abbiamo il 30%». Un messaggio chiaro, che oggi proverà a ribadire proprio a Berlino, ospite della Goldman Sachs Financial Conference, in un confronto atteso con investitori e analisti. Ma la pazienza dei mercati comincia a calare: da settimane la partita tedesca è in stallo e lo scenario, al momento, resta bloccato.

Sul fronte italiano del risiko, le mire di Unicredit si scontrano con ostacoli istituzionali: l'offerta pubblica di scambio su Banco Bpm è stata sospesa per 30 giorni dalla Consob, con la banca guidata da Giuseppe Castagna che ha impugnato la delibera davanti al Tar del Lazio. La decisione è attesa a ore, probabilmente già oggi: se il ricorso venisse accolto, i termini dell'offerta riprenderebbero a decorrere. Altrimenti tutto resterà congelato fino al 23 giugno.

Da sinistra, l'ad di Unicredit Andrea Orcel e il cancelliere tedesco Friedrich Merz

Una mano a Orcel potrebbe arrivare dall'Europa che il 19 giugno, nell'ambito del vaglio antitrust, potrebbe contestare all'Italia un uso strumentale e contrario alle regole comunitarie del Golden Power. Proprio ieri Palazzo Chigi ha risposto alla richiesta di chiarimenti che ad aprile la Ue aveva indirizzato all'Italia sull'uso dei poteri speciali nell'ambito delle scalate bancarie.

Ma l'appuntamento cruciale è fissato per il 9 luglio, quando il Tar discuterà nel merito il ricorso di Unicredit contro il Golden Power. Non è passato inosservato il gesto distensivo di Piazza Gae Aulenti nei confronti del governo: il 4 giugno, infatti, la banca ha ritirato la richiesta di misure cautelari presentata al Tar, nel tentativo di aprire un dialogo. Secondo quanto emerge da fonti vicine al dossier, le prescrizioni in discussione toccano diversi aspetti strategici. In primo luogo l'obbligo, per un periodo di cinque anni, di mantenere invariato il peso degli investimenti di Anima Holding – il gestore del risparmio legato a Banco Bpm – in titoli di emittenti italiani, pubblici o privati, e di sostenere lo sviluppo della società. Un altro punto critico riguarda la richiesta di non ridurre, sempre per cinque anni, il rapporto tra impieghi e depositi praticato in Italia sia da Banco Bpm che da Unicredit. Tra le prescrizioni figura anche la richiesta di cessare tutte le attività in Russia – incluse raccolta, impieghi, collocamento fondi e prestiti transfrontalieri – entro un termine massimo di nove mesi.

In questo clima di tensione, non sorprende che anche altre operazioni di mercato incontrino resistenze. È il caso dell'Opas di Banca Ifis su illimity Bank, per la quale gli analisti di Banca Akros ieri hanno invitato gli azionisti ad aderire, definendola «congrua» e avvertendo che un rifiuto potrebbe tradursi in un downgrade del titolo a causa della debolezza del piano stand-alone. Il quadro complessivo è quello di un settore bancario europeo stretto tra ambizioni industriali e resistenze sovraniste, tra logiche di mercato e interventi regolatori sempre più complessi.

Un punto sottolineato anche da Gianfranco Torriero, vicedirettore generale dell'Abi, che ha chiesto «meno burocrazia, non meno regole», denunciando una «stratificazione normativa che ostacola l'efficienza del sistema». Le sfide, ha ricordato, sono molte: dalla fase finale di Basilea 3 alla cyber security, passando per l'integrazione europea delle regole bancarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCA IFIS

Gli analisti di Akros invitano gli azionisti ad aderire all'Opas su illimity Bank «Offerta congrua»

GIANFRANCO TORRIERO (ABI)

«Meno burocrazia, non meno regole Troppe norme ostacolano l'efficienza del sistema bancario»

In aprile +0,3% sull'anno

Produzione industriale: segno positivo dopo 26 mesi

ROMA

Dopo 26 mesi di calo tendenziale la produzione industriale torna a salire nel mese di aprile che rispetto all'aprile del 2024 segna un +0,3%. La lunga fase di contrazione è stata interrotta dalle dinamiche positive dei beni durevoli, dell'energia e dei beni di consumo. Secondo le stime diffuse dall'Istituto di Statistica l'indice destagionalizzato della produzione industriale è aumentato dell'1% rispetto a marzo mentre l'indice generale, al netto degli effetti di calendario, ha guadagnato rispetto ad aprile 2024 lo 0,3%. Si osserva anche una moderata crescita su base trimestrale (+0,4%).

Esaminando i diversi settori di attività economica, permangono infatti ancora pesanti perdite nell'automotive e nella produzione dei mezzi di trasporto (-9,5%). Più pesante il crollo della produzione di prodotti farmaceutici di base e dei prodotti farmaceutici (-11,0%), in calo anche la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-5,0%). Altri segni meno si registrano per la produzione dell'Industria tessile, abbigliamento, pelli e accessori (-0,5%) e fabbricazione di macchinari e attrezzature (-1,3%). Fra gli andamenti positivi, i settori di attività economica che registrano gli incrementi tendenziali maggiori sono l'industria del legno, della carta e stampa (+4,7%), la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+4,3%) e la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+3,3%).

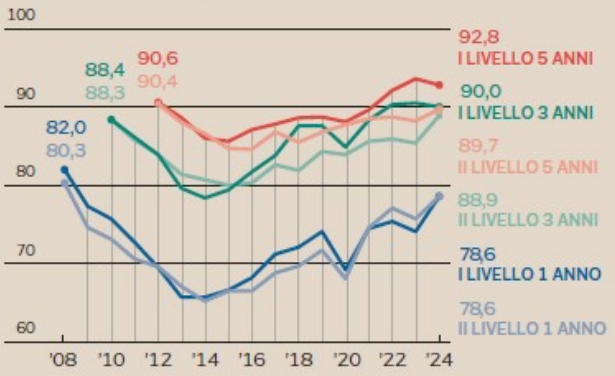
«**La dinamica** positiva che riguarda i beni di consumo è un segnale importante per le micro e piccole imprese che operano in questi comparti. Tuttavia, bisogna mantenere alta l'attenzione su alcuni settori che hanno sofferto maggiormente, come la moda e la meccanica» osserva il presidente di Confartigianato, Marco Granelli.

Red. Eco.

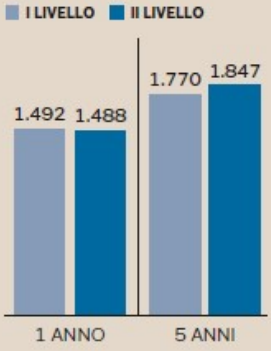
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupabilità in ripresa

IL LAVORO DEI LAUREATI A UNO, TRE E CINQUE ANNI DAL TITOLO
Tasso di occupazione *(in %)* e tipo di corso. Anni 2008-2024



I LIVELLI STIPENDIALI
Retribuzione netta mensile a 1 e 5 anni dal titolo. *In euro*



L'EFFICACIA DELLA LAUREA
La ritengono molto efficace o efficace. *In %*

Fonte: AlmaLaurea Rapporto 2025 sulla condizione occupazione dei laureati

Più occupazione per i laureati ma la fuga all'estero prosegue

Rapporto AlmaLaurea 2025. Luci e ombre: retribuzioni in aumento ma più basse del 54 e del 61% rispetto agli altri Paesi. Un terzo degli occupati svolge un'attività per la quale bastava il diploma

Eugenio Bruno

Il mismatch è come un prisma e ha tante facce. C'è quella visibile delle imprese che non trovano i profili che cercano e c'è quella nascosta dei giovani che non incrociano l'occupazione per la quale hanno studiato o il contesto di lavoro innovativo che auspicavano. A un anno dal titolo oltre il 30% dei laureati non usa le competenze acquisite durante gli studi o svolge un'attività per la quale bastava il diploma. A sottolinearlo è il rapporto 2025 di AlmaLaurea su profilo e condizione occupazionale dei laureati, che è stato presentato ieri all'università Brescia e che, come sempre, presenta luci e ombre. A cominciare da un miglioramento dei tassi occupazionali e dei livelli retributivi che non bastano però a frenare le partenze dei nostri ragazzi e ragazze.

Partiamo dalle buone notizie. La prima è che il tasso di occupazione a un anno dal titolo, nel 2024, è al top dell'ultimo decennio: 78,6% sia per le lauree di primo livello sia per quelle di secondo livello (+4,5 e +2,9 punti percentuali rispetto al 2023). A cinque anni rimane stabile, assestandosi su valori elevati e pari al 92,8% tra i laureati triennali (-0,8% sul 2023) e all'89,7% (+1,5%) tra i magistrali e a ciclo unico. Con alcuni atenei che raggiungono il 100% di occupabilità a cinque anni dal titolo (Milano Humanitas) o quasi: il Campus Biomedico di Roma con il 95,8%, il Politecnico di Bari con il 95,6 e il tandem Insubria-Politecnico di Torino con il 95,5.

In parallelo, a un anno dalla laurea, il tasso di disoccupazione è del 9,7% tra i laureati di primo livello e del 10,2% tra quelli di secondo livello. Per poi scendere a cinque anni, rispettivamente, a 3,4% e al 4 per cento.

Positivo è anche il fatto che aumentino i contratti di lavoro a tempo indeterminato (39,5% tra gli occupati di primo livello e 29,8% tra quelli di secondo livello) e ancora di più che migliorino gli stipendi dopo il calo dello scorso biennio. A un anno dal titolo, la retribuzione mensile netta è, in media, pari a 1.492 euro per i laureati triennali e a 1.488 per i magistrali o a ciclo unico, con un aumento, in termini reali, del 6,9% per i primi e del 3,1% per i secondi rispetto al 2023. A cinque anni invece lo stipendio netto è mediamente di 1.770 euro per i laureati di primo livello (+2,9% in termini reali su 12 mesi fa) e di 1.847 per quelli di secondo (+3,6%).

Il miglioramento non basta però a convincere i nostri giovani a restare in Italia. Lavora infatti all'estero il 4,1% degli occupati a un anno dalla laurea (erano il 4% l'anno prima) e il 4,6% degli occupati a cinque anni (contro il 5,5%). Ad abbandonare la penisola sono soprattutto gli uomini (4,7% a un anno e 5,6% a cinque anni) rispetto alle donne (3,7% e 3,8%) e i laureati più brillanti in termini di voti e di regolarità negli studi. Peccato che, nell'era dell'intelligenza artificiale, espatriano proprio i laureati dei gruppi disciplinari in informatica e tecnologie Ict (5,6% tra gli occupati a un anno e 11,3% tra quelli a cinque anni). O quelli di altre aree ambite sul mercato del lavoro: la scientifica (8,2% e 10,3%), seguita da linguistica (8,6% e 7,7%), politico-sociale e comunicazione (5,8% e 7,6%) e ingegneria industriale e dell'informazione (5,6% e 8,2%).

Se se ne vanno è soprattutto per guadagnare di più. Le retribuzioni medie percepite oltre confine, a un anno dalla laurea, superano i 2.200 euro mensili netti (+54,2% rispetto a quelle di chi è rimasto in Italia); a cinque anni sfiorano i 2.900 euro per gli occupati all'estero (+61,7% rispetto a chi resta).

Altre ombre emergono dal profilo dei laureati, che è stato presentato insieme al Rapporto 2025 sulla condizione occupazionale. Pensiamo al lieve peggioramento dell'età media alla laurea che arriva a 25,8 anni (24,5 anni per quelli di primo livello, 27,1 per i magistrali a ciclo unico e 27,4 i magistrali biennali), in salita di 0,2 anni rispetto al recente passato. E lo stesso vale per la regolarità negli studi. Conclude gli esami e dà la tesi nei termini il 58,7% dei laureati del 2024. Con un calo di 2,8 punti rispetto al 2023, quando già si ra registrata una diminuzione. Dati su cui riflettere in un Paese dove l'ascensore sociale rimane bloccato.

Nell'era dell'intelligenza artificiale a espatriare sono soprattutto gli specialisti in informatica e Ict

Peggiorano leggermente età media alla laurea e regolarità degli studi. Più contratti a tempo indeterminato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tornano positive le previsioni di assunzioni nella manifattura, costruzioni ancora in calo

Le stime Excelsior

A giugno 595mila occasioni lavorative. Confermato il traino dei servizi (+28mila)

Giorgio Pogliotti

A giugno tornano positive le previsioni di assunzioni del manifatturiero (con oltre 2mila contratti in più rispetto a un anno fa), si conferma il traino dei servizi (+28mila contratti), mentre continuano a registrare una flessione le costruzioni (-1.000 contratti): sono 595mila le opportunità lavorative offerte dalle imprese nel mese, con un incremento di circa 29mila unità rispetto a giugno 2024 (+5,1%). Guardando al periodo giugno-agosto, invece, sono in programma quasi 1,5 milioni di ingressi, pari a oltre 83mila in più sul corrispondente trimestre 2024 (+6%).

Il sistema Excelsior, realizzato da Unioncamere e ministero del Lavoro evidenzia che sono quasi 458mila i contratti di lavoro offerti dalle imprese dei servizi a giugno e oltre 1,1 milioni quelli previsti nel trimestre giugno-agosto. Le maggiori opportunità di impiego sono offerte dal settore turistico con 175mila lavoratori ricercati nel mese e circa 392mila nel trimestre, seguito dal commercio (82mila nel mese e 207mila nel trimestre) e dai servizi alle persone (74mila nel mese e 182mila nel trimestre).

L'industria nel complesso ricerca a giugno 137mila lavoratori che salgono a 358mila nel trimestre giugno-agosto. Per il manifatturiero, che è alla ricerca di circa 87mila lavoratori nel mese e di 231mila nel trimestre, le maggiori opportunità di lavoro arrivano dalle industrie della meccatronica che ricercano 19mila lavoratori nel mese e 51mila nel trimestre, seguite dalle industrie alimentari, bevande e tabacco (16mila nel mese e 57mila nel trimestre) e da quelle metallurgiche e dei prodotti in metallo (15mila nel mese e 38mila nel trimestre). La domanda di lavoro del comparto delle costruzioni si attesta a 50mila assunzioni nel mese e 127mila assunzioni nel trimestre.

Tra le tipologie contrattuali offerte dalle imprese anche a giugno prevale il ricorso al tempo determinato, proposto per 379mila contratti (63,7% delle entrate programmate), in crescita di 29mila contratti rispetto a giugno 2024, mentre resta sostanzialmente stabile la richiesta a tempo indeterminato a quota 93mila (15,6%).

Pur restando elevato, il mismatch (45,4%), ovvero il mancato incontro tra domanda e offerta di lavoro, il dato è in flessione di oltre 2 punti percentuali rispetto a giugno 2024. Sono difficili da reperire 270mila profili da inserire in azienda, soprattutto a causa della mancanza di candidati per ricoprire le posizioni lavorative aperte. Le difficoltà maggiori ricadono sulle industrie metallurgiche e metallifere (63,3% dei profili ricercati è di difficile reperimento), le imprese del comparto costruzioni (61,4%), le industrie tessili, abbigliamento e calzature (59,7%). Tra i profili di più difficile reperimento, il Borsino delle professioni segnala i tecnici in campo ingegneristico (66,2%), i tecnici della salute (66,1%) e gli operatori per la cura estetica addetti alla rifinitura delle costruzioni (75,3%) e all'istallazione/manutenzione attrezzature elettriche/elettroniche (71,5%). Il picco si tocca tra i conduttori di macchinari dell'industria tessile e delle confezioni (83,9%), seguiti dai conduttori di macchine automatiche e semiautomatiche per lavorazioni metalliche (66,4%).

Rispetto a giugno 2024, la domanda cresce soprattutto al Sud e nelle isole con 185mila entrate (+14mila), ma anche al Centro con 123mila (+8mila) e nel Nord est con 144mila (+7mila). In calo il Nord ovest con 144mila entrate (mille in meno).

Le maggiori opportunità di impiego sono offerte dal turismo: 175mila nel mese e circa 392mila nel trimestre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effetto dazi sull'export agroalimentare, nel primo trimestre +10,9% verso gli Usa

Internazionalizzazione

De Felice: «La quota di mercato italiana è maggiore nella fascia alta di qualità»

Enrico Netti

Effetto dazi sull'export di prodotti food e beverage verso gli Stati Uniti. Nel primo trimestre la crescita è stata dell'10,9% meglio di Francia (+8%) e Spagna (+4%). Questi i dati presentati da Gregorio De Felice, chief economist Intesa Sanpaolo, aprendo i lavori del Food Summit 2025. «Il posizionamento qualitativo dei nostri prodotti alimentari ci proteggerà, almeno in parte, dai dazi americani - ha detto De Felice -. La quota di mercato italiana sulle importazioni Usa è maggiore nella fascia alta di qualità rispetto al dato totale e per molte filiere il peso dell'alta gamma sull'export alimentare verso gli Usa supera l'80%». Nel 2024 le esportazioni di prodotti agroalimentari hanno superato i 67,5 miliardi con un +8,3% sull'anno precedente. Tra i principali mercati di sbocco ci sono gli Usa che ora pesano per l'11,6% sul totale export agroalimentare, circa 7,8 miliardi di euro. Il mix di prodotti vede il peso predominante dell'industria alimentare con 4,9 miliardi seguono le bevande con altri 2,8 miliardi e 114 milioni di prodotti agricoli. In materia di dazi la situazione resta fluida e, secondo una ricerca di Intesa Sanpaolo, la metà delle imprese è alla ricerca di nuovi clienti in nuovi mercati. Tra i maggiori problemi le aziende segnalano il caro energia, i rincari delle materie prime e i cambiamenti climatici. «Gli investimenti in sostenibilità sono sempre più una leva strategica - continua il capo economista -. Le imprese agro-alimentari con certificazioni biologiche mostrano risultati migliori in termini di redditività e crescita di fatturato».

Non mancano le possibilità di sviluppo e crescita con l'attività di M&A. «Il settore agroalimentare si è distinto per la sua vivacità. A livello globale ha mantenuto stabile il numero di operazioni, ma ha registrato un incremento in termini di valore superiore al 50%, trainato in particolare da importanti operazioni nel mercato americano - segnala Laura Asperti, Global head of food & beverage and distribution, Divisione Imi Cib di Intesa Sanpaolo -. I primi mesi del 2025 si stanno caratterizzando per una dinamicità ancora contenuta, ma ci attendiamo una ripresa nella seconda metà dell'anno, sostenuta dalla stabilizzazione dei mercati e dal raggiungimento di nuovi accordi sul commercio internazionale».

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 10.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Buoni ordinari Tesoro					
13.06.25	IT0005599474	99,993	1294	—	—
14.07.25	IT0005603342	99,828	2836	1,97	1,54
31.07.25	IT0005633786	99,731	1240	2,01	1,69
14.08.25	IT0005610297	99,662	2545	1,96	1,58
12.09.25	IT0005611659	99,502	1746	1,99	1,63
30.09.25	IT0005643009	99,408	3573	1,98	1,69
14.10.25	IT0005617367	99,357	798	1,90	1,55
14.11.25	IT0005621401	99,212	233	1,87	1,53
28.11.25	IT0005652554	99,079	5153	2,01	1,75
12.12.25	IT0005627853	99,030	8644	1,95	1,65
14.01.26	IT0005631533	98,842	1707	1,98	1,66
13.02.26	IT0005635351	98,682	3017	1,98	1,69
13.03.26	IT0005640666	98,521	1973	2,00	1,70
14.04.26	IT0005645509	98,348	1253	2,00	1,73
14.05.26	IT0005650574	98,240	8070	1,95	1,69

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 10.06	Qtà euro (mgl)	Rend. eff.% lordo	Rend. eff.% netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.09.25 +0,55	IT0005331878	1,50	100,236	300	2,05	1,68
15.04.26 +0,50	IT0005428617	1,40	100,509	254	2,05	1,72
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,55	101,750	2308	2,37	1,99
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,47	101,110	1932	2,46	2,11
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,52	100,990	4379	2,66	2,30
15.10.31 +1,15	IT0005554982	1,73	102,720	2303	2,80	2,39
15.04.32 +1,05	IT0005594467	1,67	101,990	2002	2,85	2,45
15.04.33 +1,00	IT0005620460	1,70	101,770	11048	2,96	2,56
15.04.34 +1,05	IT0005652828	1,67	100,870	4317	3,05	2,64

Buoni Tesoro Poliennali

01.07.2025	IT0005408502	0,93	100,003	1629	0,00	0,00
15.08.2025	IT0005493298	0,60	99,853	2270	1,95	1,80
29.08.2025	IT0005557084	1,80	100,451	1329	2,04	1,59
15.11.2025	IT0005345183	1,25	100,217	2541	1,94	1,63
01.12.2025	IT0005127086	1,00	100,027	3261	1,94	1,68
15.01.2026	IT0005514473	1,75	100,870	2520	2,00	1,57
28.01.2026	IT0005584302	1,60	100,741	1996	2,00	1,58
01.02.2026	IT0005419848	0,25	99,115	3836	1,89	1,82
01.03.2026	IT0004644735	2,25	101,784	2535	1,99	1,44
01.04.2026	IT0005437147	—	98,473	10015	1,93	1,92
15.04.2026	IT0005538597	1,90	101,467	1047	2,04	1,57
01.06.2026	IT0005170839	0,80	99,680	3544	1,94	1,74
15.07.2026	IT0005370306	1,05	100,190	232	1,93	1,67
01.08.2026	IT0005454241	—	97,880	9144	1,89	1,89
28.08.2026	IT0005607269	1,55	101,270	257	2,05	1,66
15.09.2026	IT0005556011	1,93	102,250	929	2,03	1,56
01.11.2026	IT0001086567	3,63	107,240	946	1,93	1,06
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,070	2431	1,90	1,74
15.01.2027	IT0005390874	0,43	98,320	454	1,93	1,82
15.02.2027	IT0005580045	1,48	101,480	358	2,05	1,68
25.02.2027	IT0005633794	1,28	100,840	234	2,05	1,73
01.04.2027	IT0005484552	0,55	98,430	1779	2,00	1,86
01.06.2027	IT0005240830	1,10	100,430	1865	1,99	1,69
15.07.2027	IT0005599904	1,73	102,770	73	2,10	1,67
01.08.2027	IT0005274805	1,03	100,080	787	2,02	1,75
15.09.2027	IT0005416570	0,48	97,630	2695	2,04	1,92
15.10.2027	IT0005622128	1,35	101,320	593	2,13	1,79
01.11.2027	IT0001174611	3,25	110,190	1896	2,11	1,34
01.12.2027	IT0005500068	1,33	101,300	1052	2,12	1,78
01.02.2028	IT0005323032	1,00	99,850	7411	2,07	1,81
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,100	2250	2,10	2,06
01.04.2028	IT0005521881	1,70	103,270	1144	2,20	1,76
15.06.2028	IT0005641029	0,66	101,170	713	2,26	1,91
15.07.2028	IT0005445306	0,25	94,980	3646	2,19	2,11
01.08.2028	IT0005548315	1,90	104,650	92	2,27	1,80
01.09.2028	IT0004889033	2,38	107,750	150	2,25	1,68
01.12.2028	IT0005340929	1,40	101,870	1826	2,25	1,89
01.09.2029	IT0005566408	2,05	106,020	590	2,37	1,85
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,520	2888	2,31	2,23
15.06.2029	IT0005495731	1,40	101,590	2412	2,41	2,06
01.07.2029	IT0005584848	1,68	103,410	923	2,47	2,05
01.08.2029	IT0005365165	1,50	102,450	2221	2,39	2,01
01.10.2029	IT0005611055	1,50	102,030	817	2,51	2,13
01.11.2029	IT0001278511	2,63	111,770	1916	2,42	1,80
15.12.2029	IT0005519787	1,93	105,660	1554	2,52	2,05
01.03.2030	IT0005024234	1,75	104,480	9542	2,50	2,07
01.04.2030	IT0005383309	0,68	94,770	2420	2,53	2,35
15.06.2030	IT0005542797	1,85	104,960	540	2,65	2,17
01.07.2030	IT0005637399	0,98	101,300	14400	2,69	2,32
01.08.2030	IT0005403396	0,48	91,940	1880	2,65	2,52
01.10.2030	IT0005654642	0,83	99,810	8767	2,76	2,41
15.11.2030	IT0005661888	2,00	106,340	669	2,75	2,25
01.12.2030	IT0005413171	0,83	94,640	2512	2,73	2,51
15.02.2031	IT0005580094	1,75	103,740	182	2,80	2,36
01.04.2031	IT0005422891	0,45	90,100	1696	2,78	2,65
01.05.2031	IT0001444378	3,00	117,640	1009	2,75	2,06
15.07.2031	IT0005595803	1,73	103,270	198	2,88	2,45
01.08.2031	IT0005436693	0,30	87,650	9922	2,82	2,74
15.11.2031	IT0005619546	1,58	101,380	2863	2,93	2,53
01.12.2031	IT0005469960	0,48	88,780	1761	2,88	2,75
01.03.2032	IT0005094088	0,83	92,460	6534	2,91	2,69
01.06.2032	IT0005466013	0,48	87,590	8904	2,95	2,81
15.07.2032	IT0005647265	0,73	101,410	14687	3,05	2,64
01.12.2032	IT0005494239	1,25	96,560	11443	3,04	2,69
01.02.2033	IT0003256820	2,88	118,140	939	3,09	2,43
01.05.2033	IT0005518128	2,20	109,130	3143	3,11	2,58
01.08.2033	IT0005240350	1,23	95,240	4235	3,13	2,81
01.11.2033	IT0005544882	2,18	108,600	16870	3,20	2,67
01.03.2034	IT0005560948	2,10	107,420	5320	3,24	2,73
01.07.2034	IT0005584856	1,93	104,520	8893	3,29	2,81
01.08.2034	IT0003535157	2,50	113,840	7740	3,26	2,67
01.02.2035	IT0005607970	1,93	104,080	9301	3,38	2,90
01.03.2035	IT0005358806	1,68	100,340	19335	3,33	2,91
01.08.2035	IT0005431590	1,83	102,050	1861	3,44	2,97
01.10.2035	IT0005648149	1,50	101,350	5455	3,47	3,02
01.03.2036	IT0005402117	0,73	82,130	5738	3,49	3,28
01.09.2036	IT0005177909	1,13	88,780	4100	3,49	3,18
01.02.2037	IT0003934657	2,00	104,860	16728	3,51	3,02
01.03.2037	IT0005433195	0,48	75,300	8127	3,57	3,43
01.03.2038	IT0005496770	1,63	96,030	14886	3,67	3,25
01.09.2038	IT0005321325	1,68	92,760	8592	3,68	3,28
01.08.2039	IT0004286966	2,50	114,170	10490	3,74	3,15
01.10.2039	IT0005582421	2,08	104,210	20884	3,80	3,28
01.03.2040	IT0005377152	1,55	92,610	6603	3,79	3,38
01.09.2040	IT0004532559	2,50	113,870	12727	3,82	3,24
01.10.2040	IT0005635683	1,93	99,980	14660	3,89	3,39
01.03.2041	IT0005421703	0,90	76,100	10839	3,87	3,60
01.09.2043	IT0005530032	2,23	106,380	10958	3,99	3,45
01.09.2044	IT0004923998	2,38	110,810	12844	3,98	3,41
01.09.2046	IT0005083057	1,63	89,530	10762	4,02	3,58
01.03.2047	IT0005162828	1,35	81,640	30255	4,01	3,62
01.03.2048	IT0005273013	1,73	91,650	22748	4,05	3,58
01.09.2049	IT0005363111	1,93	96,980	32957	4,08	3,58
01.09.2050	IT0005398406	1,23	74,790	12683	4,09	3,72
01.08.2051	IT0005425233	0,85	63,050	40114	4,02	3,73
01.09.2052	IT0005480980	1,08	68,560	15853	4,11	3,76
01.10.2053	IT0005534141	2,25	105,080	54150	4,23	3,68
01.10.2054	IT0005611741	2,15	101,370	70023	4,26	3,72
01.03.2067	IT0005217390	1,40	73,510	43161	4,18	3,73
01.03.2072	IT0005441883	1,08	61,300	53473	4,02	3,63

Buoni Tesoro Poliennali - Futura

17.11.2028	IT0005425761	0,30	95,220	2132	2,30	2,19
14.07.2030	IT0005415291	0,65	93,870	6287	2,70	2,52
16.11.2033	IT0005466351	0,38	87,460	1926	3,20	3,00
27.04.2037	IT0005442097	0,60	78,890	5078	3,84	3,61

Buoni Tesoro Poliennali - Green

30.10.2031	IT0005542359	2,00	106,850	741	2,84	2,35
30.04.2035	IT0005508590	2,00	106,000	2448	3,31	2,82
30.10.2037	IT0005596470	2,03	104,700	1463	3,61	3,10
30.04.2045	IT0005438004	0,75	67,030	16305	3,93	3,69
30.04.2046	IT0005631608	2,05	101,810	10551	4,01	3,49

Buoni Tesoro Poliennali - Valore

13.06.2027	IT0005547408	1,63	103,340	3383	2,29	1,80
10.10.2028	IT0005565400	1,03	105,900	10110	2,50	1,97
05.03.2030	IT0005583486	0,81	104,170	3456	2,80	2,34
14.05.2030	IT0005594483	0,84	103,830	3145	2,87	2,41
25.02.2033	IT0005634800	0,71	100,520	4248	3,22	2,81

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat

15.05.2026	IT0005415416	0,33	99,609	740	2,73	0,09
15.05.2026	IT0004735152	1,55	103,510	379	2,53	-0,64
15.05.2028	IT0005246134	0,65	101,510	6	2,72	1,44
15.05.2029	IT0005543803	0,75	102,140	697	2,92	2,32
15.05.2030	IT0005387052	0,20	97,340	1284	2,96	2,21
15.09.2032	IT0005138828	0,63	100,320	188	3,32	2,60
15.05.2033	IT0005482994	0,05	90,060	628	3,47	3,03
15.09.2035	IT0003745541	1,18	108,080	76	3,61	2,78
15.05.2036	IT0005588881	0,90	99,950	5010	3,87	3,40
30.05.2039	IT0005547812	1,20	104,400	6682	4,12	3,59
15.09.2041	IT0004545890	1,28	107,820	171	4,10	3,46
15.05.2051	IT0005436701	0,08	62,680	5448	4,00	3,81

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia

21.05.2026	IT0005332835	0,28	99,518	2014	2,81	2,51
28.10.2027	IT0005388175	0,33	99,260	1734	2,66	2,35
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,990	3935	2,83	2,35
22.11.2028	IT0005517195	0,80	100,980	3795	2,95	2,54
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,390	2857	3,19	2,78
04.06.2032	IT0005648255	0,93	100,190	9389	3,54	3,09
15.05.2056	IT0005647273	1,28	103,930	6002	4,48	4,01

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di **Skipper Informatica**

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mld euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale	2,40	11.06.25	
Tasso di deposito	2,00	11.06.25	
Main Refinancing Fix Rate	2,15	11.06.25	
Operazioni di mercato aperto			
Pronti/termine settimanale			
7gg	0,00	11.06.25	7
7gg	0,00	04.06.25	7
Pronti/termine mensile			
91gg	0,00	28.05.25	2
91gg	0,00	30.04.25	5
91gg	0,00	26.03.25	8

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
EuroSTR (09/06/25)	2,1700
Aonia Aus (10/06/25)	3,8400
Corra Can (09/06/25)	2,7500
Saron Swiss (06/06/25)	0,2078
Sofr Usa (09/06/25)	4,2900
Sonia Uk (09/06/25)	4,2128
Tonar Jpn (10/06/25)	0,4770

Nota. I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk-free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 10.06 . Valuta 12.06

Scad.	Tasso 360	Tasso 365
1 w	2,116	2,145
1 m	1,961	1,988
3 m	1,954	1,981
6 m	2,044	2,072
1 a	2,086	2,115
Media % mese Maggio		
1 m	2,110	2,139
3 m	2,103	2,133
6 m	2,123	2,152
1 a	2,079	2,108

Nota. Al fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed i loro clienti, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare il tasso Euribor 365 non più fornito dall'Emmi, desumendolo con una formula matematica dall'Euribor 360 (Euribor 360 x (365/360)).

IRS

Tassi del 10.06

Scadenza	Denaro	Lettera
1Y/6M	1,98	2,02
2Y/6M	1,99	2,00
3Y/6M	2,05	2,09
4Y/6M	2,15	2,17
5Y/6M	2,22	2,25
6Y/6M	2,30	2,32
7Y/6M	2,37	2,39
8Y/6M	2,43	2,45
9Y/6M	2,49	2,51
10Y/6M	2,55	2,55
11Y/6M	2,58	2,60
12Y/6M	2,62	2,64
15Y/6M	2,68	2,72
20Y/6M	2,71	2,73
25Y/6M	2,66	2,70
30Y/6M	2,64	2,65
40Y/6M	2,58	2,60
50Y/6M	2,53	2,57

RENDIMENTI PER SCADENZE

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	1,81	1,85	1,82	1,87	1,95	2,16	2,34	2,57	3,03
Un mese fa	1,96	1,96	1,85	1,93	2,01	2,22	2,42	2,65	3,10
Un anno fa	3,52	3,56	3,44	3,09	2,89	2,71	2,61	2,68	2,80

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Usa	-2,56	-2,46	-2,33	-2,16	-2,06	-1,95	-1,96	-1,94	-1,95
Giappone	1,35	1,37	1,22	1,08	1,07	1,09	1,09	1,04	0,07
Regno Unito	-2,50	-2,41	-1,98	-2,08	-2,01	-1,93	-1,90	-2,02	-2,27

TASSI INTERBANCARI

10.06

Scadenze	€str Comp. Euro	Term Sofr Usd	Term Sonia Gbp	Term Torf Jpy	Saron Comp. Chf	Cibor Dkr	Oibor Nok	Stibor Skr	Wibor Pln	Hibor Czk	Pribor Czk
	Risk Free Rate										
O/N	—	—	—	—	—	—	—	—	4,98000	0,02000	3,50000
1w	2,17291	—	—	—	—	1,80670	4,51000	2,29200	5,14000	0,11054	3,52000
1m	2,17162	4,31440	4,21650	0,47675	0,20530	1,92330	4,56000	2,28500	5,11000	0,54524	3,54000
2m	—	—	—	—	—	—	4,60000	2,25600	—	1,23952	—
3m	2,29902	4,32412	4,17690	0,49125	0,24020	1,97000	4,63000	2,24600	5,00000	1,69714	3,52000
6m	2,58303	4,26462	4,10420	0,53625	0,36020	2,12000	4,67000	2,23900	4,91000	2,38976	3,49000
12m	3,07475	4,08290	3,97640	—	—	2,30330	—	—	4,65000	3,01393	3,40000

I dati Saron, Cibor, Oibor, Stibor, Wibor e Pribor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 10.06	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1429	0,167	10,01
Giappone	Jpy	165,2300	0,212	1,33
G. Bretagna	Gbp	0,8464	0,475	2,08
Svizzera	Chf	0,9389	0,213	-0,24
Australia	Aud	1,7529	0,086	4,51
Brasile	Brl	6,3549	0,229	-1,10
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,5647	0,205	4,68
Danimarca	Dkk	7,4596	-0,009	0,02
Filippine	Php	63,8190	0,206	5,83
Hong Kong	Hkd	8,9700	0,171	11,17
India	Inr	97,8069	0,064	9,98
Indonesia	Idr	18589,4400	0,020	10,51
Islanda	Isk	143,8000	-0,139	-0,07
Israele	Ils	3,9973	0,533	5,51
Malaysia	Myr	4,8408	0,251	4,21
Messico	Mxn	21,7568	0,028	0,96
N. Zelanda	Nzd	1,8883	0,048	1,89
Norvegia	Nok	11,5073	-0,015	-2,44
Polonia	Pln	4,2533	-0,391	-0,51
Rep. Ceca	Czk	24,7710	-0,089	-1,64
Rep.Pop.Cina	Cny	8,2115	0,210	8,28
Romania	Ron	5,0353	-0,103	1,23
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4695	0,129	3,75
Sud Corea	Krw	1561,8300	0,913	1,94
Sudafrica	Zar	20,1984	-0,210	2,95
Svezia	Sek	10,9460	-0,219	-4,48
Thailandia	Thb	37,3040	-0,032	4,56
Turchia	Try	44,8327	0,166	22,04
Ungheria	Huf	400,9000	-0,199	-2,54

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA

Dati al 10.06	Euro	Var. % in. anno	Dollari
Africa Centrale			
Camerun Franco CFA	655,9570	—	573,9410
Eritrea Nakfa	17,5778	10,01	15,3800
Etiopia Birr	156,4872	17,79	136,9212
Gambia Dalasi	81,7600	12,60	71,5400
Ghana Cedi	11,6865	-23,48	10,2253
Gibuti Franco	203,1170	10,01	177,7210
Guinea Franco	9864,0640	10,40	8632,4823
Kenya Scellino	147,6818	9,97	129,2167
Liberia Dollaro	228,0543	18,97	199,5400
Mauritania Ouguiya	45,1790	9,15	39,5300
Nigeria Naira	1774,4894	11,03	1552,6200
Rep. D. Congo Franco	3269,3233	10,52	2860,5506
Ruanda Franco	1624,9212	13,20	1421,7527
Seychelles Rupia	16,7547	9,60	14,6598
Sierra Leone Leone	25,7290	8,26	22,5120
Somalia Scellino	653,1674	9,98	571,5000
Sudan Sterlina	686,3351	10,01	600,5207
Uganda Scellino	4132,4300	8,24	3615,7400
Africa del Sud			
Angola Kwanza	1049,9180	9,96	918,6440
Botswana Pula	15,2999	5,59	0,0747
Burundi Franco	3359,8290	10,94	2939,7400
Lesotho Loti	20,1984	2,95	17,6729
Malawi Kwacha	1981,7024	10,04	1733,9246
Mozambico Metical	73,0000	10,32	63,8700
Namibia Dollaro	20,1984	2,95	17,6729
Tanzania Scellino	3000,8640	19,22	2625,6575
Zambia Kwacha	28,5298	-1,47	24,9626
Africa Insulare			
Capo Verde Escudo	110,2650	—	90,4780
Comore Franco	491,9678	—	430,4556
Madagascar Ariary	5108,6500	4,82	4470,7800
Mauritius Rupia	52,3180	7,14	45,7765
Sant Elena Sterlina	0,8464	2,08	1,3503
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,4367
Africa Mediterranea			
Algeria Dinaro	150,2599	6,65	131,4725
Egitto Lira	56,6912	7,33	49,6029
Libia Dinaro	6,2401	22,25	5,4589
Marocco Dirham	10,4720	-0,40	9,1630
Tunisia Dinaro	3,3717	1,93	2,9501
Asia			
A.Saudita Riyal	4,2859	10,01	3,7500
Afghanis. Afghani	79,8201	9,07	69,8400
Armenia Dram	438,1300	6,43	383,3500
Azerbaigian Manat	1,9429	10,01	1,7000
Bahrain Dollaro	0,4300	9,97	0,3760
Bangladˆ Taka	140,5481	12,74	122,9750
Bhutan Ngultrum	97,8069	9,98	85,5778
Brunei Dollaro	1,4695	3,75	1,2858
Cambogia Riel Kam.	4587,0500	9,67	4013,5200
Corea Nord Won	2,5144	10,01	2,2000
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1973	10,01	3,6725
Georgia Lari	3,1189	6,91	2,7289
Giordania Dinaro	0,8103	10,01	0,7090
Iran Rial	787259,0000	16,86	688826,0000
Iraq Dinaro	1497,1990	10,01	1310,0000
Kazakistan Tenge	581,7700	6,75	509,0300
Kirghizistan Som	99,9466	10,58	87,4500
Kuwait Dinaro	0,3503	9,43	0,3065
Laos Kip	23304,0000	9,15	20390,0000
Libano Lira	102289,5500	10,01	89500,0000
Macao Pataca	9,2391	11,17	8,0839
Maldive Rufiyaa	17,6235	10,01	15,4200
Mongolia Tugrik	4086,3700	14,59	3575,4400
Myanmar Kyat	2400,1000	10,01	2100,0000
Nepal Rupia	156,4810	9,98	136,9200
Oman Rial	0,4394	9,99	0,3845
Pakistan Rupia	322,5491	11,50	282,2199
Qatar Riyal	4,1602	10,01	3,6400
Siria Lira	13783,3740	-1,72	12060,0000
Sri Lanka Rupia	341,9058	12,45	299,1564
Tagikistan Somoni	11,3482	-0,10	9,9302
Taiwan Dollaro	34,2142	0,46	29,9363
Turkmenistan Manat	4,0002	10,01	3,5000
Uzbekistan Sum	14553,8900	8,64	12734,1800
Vietnam Dong	29755,0000	12,38	26035,0000
Yemen Rial	278,0800	7,30	243,3100
Centro America			
Ant. Ol. Fiorino	2,0458	—	1,7900
Antigua Dollaro	3,0858	10,01	2,7000
Aruba Fiorino	2,0458	10,01	1,7900
Bahamas Dollaro	1,1429	10,01	1,0000
Barbados Dollaro	2,2858	10,01	2,0000
Belize Dollaro	2,2858	10,01	2,0000
Bermuda Dollaro	1,1429	10,01	1,0000
Cayman Dollaro	0,9372	10,01	0,8200
Costa Rica Colon	581,0161	9,81	508,3700
Cuba Peso	27,4296	10,01	24,0000
El Salvador Colon	10,0004	10,01	8,7500
Giamaica Dollaro	182,8206	13,19	159,9620
Guatemala Quetzal	8,7828	9,67	7,6847
Haiti Gourde	149,5665	10,39	130,8658
Honduras Lempira	29,7833	12,94	26,0594
Nicaragua Cordoba Oro	42,0589	9,91	36,8062
Panama Balboa	1,1429	10,01	1,0000
Rep. Domin. Peso	67,5704	6,44	59,1219
Trinidad Dollaro	7,7434	9,80	6,7752
Europa			
Albania Lek	98,2300	0,16	85,9500
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7113
Gibilterra Sterlina	0,8464	2,08	1,3503
Macedonia Dinaro	61,6639	0,37	53,9539
Moldavia Leu	19,6860	3,13	17,2241
Serbia Dinaro	117,2379	0,46	102,6668
Ucraina Hryvnia	47,5033	8,74	41,5566
Oceania			
Fiji Dollaro	2,5934	6,32	0,4407
Nuova Guinea Kina	4,7052	11,91	0,2429
Pol Francese Franco CFP	119,3317	—	104,4100
Salomone Dollaro	9,5480	8,17	0,1197
Samoa Tala	3,0462	3,65	2,6653
Tonga Pa Anga	2,6830	6,90	0,4244
Vanuatu Vatu	136,4100	5,82	119,3500
Sud America			
Argentina Peso	1354,5256	26,50	1185,1655
Bolivia Boliviano	7,8874	10,01	6,9100
Cile Peso	1070,5300	3,56	936,6800
Colombia Peso	4735,8700	3,46	4143,7300
Falkland Sterlina	0,8464	2,08	1,3503
Guyana Dollaro	239,1175	10,01	209,2200
Paraguay Guarani	9094,5700	11,79	7957,8000
Peru Nuevo Sol	4,1548	6,39	3,6353
Suriname Dollaro	42,0610	14,76	36,8020
Uruguay Peso	47,4417	4,34	41,5099
Venezuela Bolivar	113,1480	109,60	99,0008

CROSS RATES - Rilevazioni Bce

		€	Usd	Jpy	Gbp	Dkr	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Czk
Euro	(Eur)	1,0000	1,1429	165,2300	0,8464	7,4596	1,5647	0,9389	11,5073	10,9460	1,7529	1,8883	24,7710
Stati Uniti	(Usd)	0,8750	1,0000	144,5708	0,7406	6,5269	1,3691	0,8215	10,0685	9,5774	1,5337	1,6522	21,6738
Giappone	(Jpy)	0,6052	0,6917	100,0000	0,5123	4,5147	0,9470	0,5682	6,9644	6,6247	1,0609	1,1428	14,9918
Gr. Bretagna	(Gbp)	1,1815	1,3503	195,2150	1,0000	8,8133	1,8487	1,1093	13,5958	12,9324	2,0710	2,2310	29,2643
Danimarca	(Dkk)	1,3406	1,5321	221,4998	1,1346	10,0000	2,0976	1,2586	15,4262	14,6737	2,3499	2,5314	33,2069
Canada	(Cad)	0,6391	0,7304	105,5985	0,5409	4,7674	1,0000	0,6001	7,3543	6,9956	1,1203	1,2068	15,8311
Svizzera	(Chf)	1,0651	1,2173	175,9825	0,9015	7,9450	1,6665	1,0000	12,2562	11,6583	1,8670	2,0112	26,3830
Norvegia	(Nok)	0,8690	0,9932	143,5871	0,7355	6,4825	1,3597	0,8159	10,0000	9,5122	1,5233	1,6410	21,5263
Svezia	(Sek)	0,9136	1,0441	150,9501	0,7733	6,8149	1,4295	0,8578	10,5128	10,0000	1,6014	1,7251	22,6302
Australia	(Aud)	0,5705	0,6520	94,2609	0,4829	4,2556	0,8926	0,5356	6,5647	6,2445	1,0000	1,0772	14,1314
N.Zelanda	(Nzd)	0,5296	0,6053	87,5020	0,4482	3,9504	0,8286	0,4972	6,0940	5,7967	0,9283	1,0000	13,1181
Rep. Ceca	(Czk)	4,0370	4,6139	667,0300	3,4169	30,1142	6,3167	3,7903	46,4547	44,1888	7,0764	7,6230	100,0000